LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 31 Agosto 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 212

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

ECHI DEL DISASTRO

Una possibile versione della causa del disastro.

(Togliamo dal *Corriere della sera*).

I due treni scontratisi erano facoltativi e quasi tutti i giorni facevano il servizio, di modo che non si può attribuire al movimento straordinario per la mobilitazione l'errore fatale. Il treno 2465 partì da Udine con i due battaglioni, con qualche minuto di ritardo a causa dell'indugio del macchinista Marcello Biagioni, di Pistoia, a prendere il suo posto sulla locomotiva. Per evitare possibili conseguenze disciplinari del ritardo del quale era responsabile, egli avrebbe accelerato l'andatura del convoglio, cercando di abbreviare la fermata.

Nel modulo delle fermate consegnatogli ad Udine vi era segnata la fermata di un minuto a Pasian Schiavonesco, per incrociarvi il treno da materiale n. 2468, condotto dal macchinista Rastrelli, treno che, con primitivo ordine, doveva incrociare a Codroipo. Questo treno era anch'esso in ritardo di circa dieci minuti. Giunto a Pasian Schiavonesco, il treno militare s'incrociò con un treno merci straordinario fermo in stazione, treno che non era il 2468, il quale in quel momento solo lasciava la stazione di Codroipo.

Il macchinista Biagioni e il capo-treno Bisoffi debbono essere caduti in un terribile inganno. Giunti in ritardo, essi certamente videro nel treno fermo il treno che doveva incrociare, secondo il modulo delle fermate, e che, stando all'orario, doveva essere già arrivato. Sicuri della linea, ormai creduta sgombra, ripartirono senza attendere gli ordini dal capo-stazione. Così almeno dice il capo-stazione stesso, Valente.

Lasciata la stazione ed entrati nel rettilineo, il macchinista avrebbe aumentata la velocità, data la sicurezza della linea, che permette in quel punto le maggiori velocità; e lanciò così il convoglio alla perdizione. Intanto il treno 2468, avanzando su quella che doveva essere la strada della morte giunto al casello n. 108, scorse nella notte lontano un altro convoglio avanzarsi. Il macchinista scambiò dapprima le luci della macchina per lanterne di qualche cantoniere, ma le luci si avvicinavano, e ben presto distinse i tre fanali a triangolo della locomotiva; e vide il triangolo ingrandire sempre più. Allora fermò il treno, sicuro che l'altro convoglio avrebbe fatto altrettanto.

La distanza era così grande, che non vi era alcun pericolo; ma l'altro treno proseguiva. Il machinista cominciò allora a dare i segnali di allarme con fischi disperati, ma inutilmente. Il macchinista e il fuochista saltarono sulla strada e corsero incontro al treno gridando: «Ferma! ferma!». Soltanto quando la distanza fra i due treni era ridotta a un centinaio di metri, il macchinista del 2645, accortosi del pericolo diede il contr vapore e fischiò per segnalare ai frenatori di stringere i freni; ma invano. Tuttavia, senza questo, la strage sarebbe stata completa.

La locomotiva si precipitò pattinando sulle rottaie contro il treno immobile. Avvenne l'urto tremendo, urto, che per quanto terribile, sembrò a tutti minore del contraccolpo. Per molti secondi i vagoni continuarono ad accavallarsi con scroscio assordante, penetrando uno nell'altro, sfasciandosi, rovesciandosi, formando quella mostruosa montagna di macerie, che anche ora ingombra la linea.

Le resposabilità sarebbero dunque divise così: primo responsabile il macchinista Biagioni, che ha pagato con la sua vita l'errore fatale; poi il capo-treno Bisoffi, salvatosi miracolosamente essendo il vagone di servizio rimasto intatto, benchè fosse nel centro al convoglio, proprio prima dei vagoni di classe frantumati, dove tranti ufficiali restarono feriti o il capitano Bedini morto con la testa schiacciata. Il capotreno consentì abusivamente alla partenza del treno, credendo l'incrocio già avvenuto. Terzo responsabile sarebbe il capo stazione Valente di Pasian Schiavonesco, che non avrebbe sorvegliato un movimento di treni così importante e che a detta del Bisoffi avrebbe permesso la partenza.

I feriti nell'Ospitale Civile.

Una visita.

Ieri sera ci recammo all'Ospitale Civile, per una visita ai feriti quivi ricoverati. Ci accolsero sorridendo; erano già preparati alla nostra visita. Il primo cui potemmo parlare, fu il maestro della banda Rapisardi, la cui signora con i figliuoli giunse chiamata telegraficamente. Migliora ed era discretamente sereno. Ci raccontò la parte tristissima toccatagli nel disastro: egli dovette stare parecchie ore abbandonato a sè stesso in un fosso, senza soccorso alcuno, piangendo dirottamente nel pensare ai poveri soldati che gemevano e morivano poco discosto, ed al suo disgraziatissimo corpo musicale così orribilmente conciato. Passammo poi nella sala comune numero 100, dove sono raccolti alcuni altri. Ci intrattenemmo, qui, con il caporale della banda signor Spina; la cui moglie è pure giunta a Udine e lo veglia e lo conforta. In questa sala, era ieri giorno aggravatissimo Gaspare Mombello: il più anziano, il più bravo, il più buono della compagnia; (disse il suo capitano). Riportò frattura del braccio contusione del torace e gli fu poi amputato un piede. Ieri parlava appena, gemeva soltanto, e davvero faceva pietà. Ci telefonano stamani che passò parte della notte tranquilla e che sta meglio. Dai compagni si fece dare i giornali e prese il *Gazzettino* che porta l'incisione del disastro.

— Se non potrò leggere, disse, vedrò la vignetta.

E difatti, egli non è ancora in grado di leggere.

Vedemmo il Casadei il quale riportò pure ferite gravi; Giacinto Conti, bel tipo forte, bruno, della provincia di Napoli, quello cui il re s'intrattenne famigliarmente. Anche a noi Conti raccontò la terribile scena: lo sportello rinchiudendosi con violenza sopra di lui gli tagliò a mezzo le vesti, strappandogliele da un lato, per cui rimase mezzo svestito; riportò lussazione ad una spalla, non grave, per ciò egli è relativamente di buon umore. Tutti sono abbastanza sereni e *filosofi*, pure certuni specialmente ne uscirono malconci; quattro o cinque, in quella sala, hanno una gamba rotta e sono costretti a star nell'apparecchio, duri, immobili. In una stanza a parte c'era ieri il soldato Ferrari di Forlì aggravatissimo; gli avevano amputata una gamba: non parlava, non riconosceva nessuno; ieri sera migliorò d'un tratto. Quando entrò il capitano della sua compagnia egli subito lo riconobbe, gli gettò le braccia al collo, lo baciò piangendo, commosso e felice forse, di saperlo scampato a tanta strage.

Il capitano pure era commosso e lasciava fare.

— Lei è un babbo per tutti nessuno e più buono di Lei nel reggimento; è un padre per me.. io non ho papà, non ho che la mia povera mamma tanto lontana!

— Tua madre verrà, le ho telegrafato; vedrai che verrà; viaggerà a spese dei buoni signori di Udine.

Allora si commosse maggiormente e nuove lacrime di riconoscenza gli brillarono negli occhi.

Il capitano promise poi d'accompagnarlo egli stesso, a guarigione perfetta, tra le braccia di sua madre. In generale, tutti i feriti migliorano; ebbero ieri la visita del tenente colonello di stanza a Padova. E ogni giorno, due tre volte al giorno, sono visitati dal tenente colonnello e da altri ufficiali.

* * *

Chi amputò la gamba al povero Ferrari, fu il chirurgo primario prof Rieppi. Si voleva tentare di evitar questa amputazione: ma poichè incominciava la cancrena, non fu possibile ritardarla di più.

Il Ferrari stesso era stato trasportato in altra stanza, perchè con i suoi gemiti impressionava sinistramente i compagni.

La morte del Valini.

Il Conti ci raccontò ch'egli era nello stesso vagone del Valini. Erano in sei, in tutto: due sdraiati sotto la banchina per riposare. Quando egli era stato scaraventato dall'urto sulla ghiaia della scarpata, udì il Valini gridare:

— Conti, aiutami.. Moro... Conti aiutami!.

Si alzò, mosse tastoni in quel buio per tentar di soccorrerlo... Inchinossi là dove gli pareva dovesse giacere l'amico. Lo chiamò. Nessuna risposta. Allungò le mani.. e le ritrasse: aveva ricevuto l'impressione di toccare un corpo floscio, come umido di sangue tepente. Il Valini era morto sfracellato.

La gratitudine del Reggimento per gli abitanti di Beano.

Sappiamo che il colonnello del 14.o Reggimento cav. Bona, ha incaricato il signor Mizzau, che rappresentava quel paesello — divenuto improvvisamente storico — di comunicare ai suoi compaesani con i sentiti ringraziamenti suoi per le tante disinteressate premure e cure che prodigarono ai poveri feriti nella catastrofe. Ciò che ieri venne pubblicamente fatto in quel paese.

Funerali solenni a Beano.

Mercoledì p. v. alle ore 10 1/2 Beano tributerà solenni Onoranze Funebri alle innocenti vittime dell'immane disastro.

Telegrammi di condoglianza e di Ringraziamento.

Al comando militare sono pervenuti, in occasione dei funerali delle disgraziate vittime del disastro ferroviario, i seguenti telegrammi:

da S. E. il Ministro della Guerra

«Ringrazi vivamente Municipio nome Ministero per pietose solenni onoranze alle compiante vittime del disastro.

fir. Ministro Ottolenghi

da S. E. il Comandante del V. Corpo d'Armata.

«Dolente non poter prendere parte personalmente funerali pregola rappresentare e rinnovare ancora una volta al comandante reggimento le nostre più sentite condoglianze e caldi ringraziamenti rappresentanza municipale.

fir. Generale Gobbo

dal Comando della Divisione M. di Padova.

«Ringraziando partecipazione contenuta odierno telegramma sarò grato V. S. se mi rappresenterà funerali cui assisterò in ispirito profondamente addolorato grave disastro.

Pregola esternare tali miei sensi comandante 14.o fanteria e ringraziare a nome di questo comando onorevole Municipio per onoranze che tributa disgraziate vittime.

fir Generale Radicati

E il colonnello comandante del presidio, nel comunicare questi telegrammi all'autorità municipale, soggiungeva:

«Interprete poi dei sentimenti di «tutte le truppe del presidio, sento il «dovere di aggiungere, da parte mia. «l'impressione della più alta gratitu«dine per le onoranze tributate, le quali «riuscirono una straordinaria splendida «e commovente manifestazione dei sen«timenti di fratellanza che legano que«ste nobili popolazioni all'esercito.

Il colonello Comandante del presidio
L. Maranesi

I soccorritori.

Ripariamo a dimenticanze parecchie, involontarie certamente.

Fra i medici che apprestarono le loro cure ai poveri feriti all'ospitale di Udine, dobbiamo ricordare il giovane dott. Ugo Essettig della nostra città.

Fu il primo ad accorrere, verso le 6 ant., all'Ospitale Militare, quando ancora non erano arrivati i medici militari, e durante tutto il giorno e anche in parte del seguente con coscienza e zelo prodigò le sue cure ai poveri feriti.

Altra persona che si prestò assai fu il sig. Enrico Manganotti concittadino, ora farmacista a Pasiano, il quale fino dalle prime ore fu sul sito del disastro e procurò in tutti i modi di mitigare le sofferenze di quei disgraziati.

* * *

Fra quelli che con maggior entusiasmo applaudivano i Sovrani nella loro visita sul campo del disastro, v'era un prete dei paesi vicini, di cui non possiamo dire il nome, certamente commosso per l'atto gentile dei Reali, non badando a strapazzi o a stanchezza.

Un superstite del disastro colto da malore

Il soldato Emiliano Fascetti da Padova, superstite dell'immane disastro di Pasiano, ieri verso le ore 3 1/2 del pomeriggio, mentre si trovava nello Stallo del sig. Ballico in principio di via Savorgnana, ove furono collocati alcuni cavalli del 14 o fanteria, fu colto improvvisamente da assalti epilettici.

Tosto, dal vigile Trevisan, il povero Fascetti - che è attendende del capitano Milani - fu condotto al vicino Ospitale Civile da dove, dopo una visita fattagli dal dott. Zanon, fu da un altro vigile accompagnato all'Ospitale Militare. Quivi fu nuovamente visitato dal medico di guardia, sottotenente dott. Calligaris, e poi collocato in una sala medica.

Altro superstite in pericolo di annegare

Nicola de Filippo da Campobasso, soldato nello stesso reggimento 14.o, deve la vita alla sua prontezza di spirito.

Egli, nel momento del fatale scontro, si trovava nel primo carrozzone, del quale ben pochi rimasero incolumi. Il De Filippo si salvò, gettandosi a terra da un finestrino. Ma pare che il fatto lo abbia molto impressionato. Ieri, sul mezzogiorno, recatosi prima a trovare i suoi compagni feriti giacenti all'Ospitale militare, fece dopo una passeggiata nei pressi della porta Venezia. Costeggiava egli la sponda del Ledra, quando, preso da deliquio, cadde in acqua.

Le guardie daziarie che poco lungi si trovavano, subito portarono a riva il povero soldato, e lo trasportarono nel vicino stabilimento bagni, dove il direttore dott. Calligaris Francesco gli prodigò le prime cure.

Poscia anch'egli fu condotto all'ospitale militare.

Materiale vecchio e scadente.

Come fu rilevato, del treno passeggeri, ossia militare, alcuni vagoni sono rimasti malconci sì, ma in complesso intatti; altri letteralmente in frantumi. Il vagone lungo, probabilmente il bagagliaio, che doveva essere nuovo, ad esempio, ebbe bensì un fianco (quello che è di fronte al fianco del vagone seguente) piegato, ricurvo anzi, ma non ebbe a subire altre avarie

Ciò significa che il materiale nuovo potè resistere e che lo sfacelo di certi vagoni dipende dalla loro vecchiaia, onoranda quanto si vuole, ma poco opportuna per le esigenze di servizio.

Se la società delle ferrovie avesse usato nel treno fatale vagoni *sani* e *forti*, le disgrazie forse sarebbero minori.

Come si diffuse la notizia. I primi soccorsi.

Ci scrivono:

Toccò al sig. Luigi Mizzau di Beano, essere il primo funereo masaggero.

Tornava egli da Udine in vettura, quando, giunto appena al cavalcavia di Beano, apprese l'orrenda notizia da un soldato, che, allibito dallo spavento, in quell'istante giungeva dal luogo del disastro, per chiedere aiuto

Volò il Mizzau allora a Beano a chiamare soccorso, svegliando in un attimo l'intero paesello dormente. Poi subito tornò sul sinistro luogo, ed affidata la vettura a certo G. Mainardis gli ordinò che col soldato corresse a Codroipo ad informare della catastrofe i R. R. Carabinieri, a prendere l'egregio D.r Faleschini, che tosto accorse a prestar la benefica opera sua con quello zelo ch'è ormai da tutti lodato.

Frattanto, coi primi cordiali, giunse sul tragico luogo l'Assessore del Paese sig. Francesco Mizzau, e tutti gli abitanti fecero altrettanto, gareggiando nel portare quei pochi soccorsi di cui potevano disporre.

E fra tutti, merita lode speciale il Curato D. M. Turco, l'Angelo Consolatore, come lo chiamavano quei poveri moribondi; il quale ponendo ogni cura nell'incuorare quegli infelici, esercitava come un vero Apostolo il pio suo Ministero, richiesto ed insistentemente domandato con favore dai morenti.

Commoventi episodi raccontati dal curato don Massimiliano Turco.

Abbiamo potuto parlare con don Massimiliano Turco, il cappellano di Beano, del quale tante volte fu ripetuto in questi giorni il nome per l'abnegazione con la quale egli si prestò a confortare i feriti ed i morenti nella tragica notte.

Come seppe la notizia.

— Può raccontarci qualche cosa, lei, reverendo, che fu tra i primi sul luogo?

— Ecco: a me, dopo l'orrore per la vista di così immane, sanguinosa tragedia; fece impressione la religiosità dei nostri soldati, il loro sentimento cattolico. Nè potrebbe, del resto, essere diversamente. Sono nati nella fede cattolica, la succhiano col latte dalle loro madri, la respirano con l'aria nelle loro case: non si può dunque strapparla dai loro cuori: soffocarla forse, spegnerla mai..

— Quando si recò sul campo insanguinato?..

— Fui avvertito alle 22.45, dalla guardia campestre Valentino della Savia. Naturalmente, non ci misi tempo in in mezzo; e, accompagnati da Pietro Biasutti, Ermenegildo Biasutti, Angelo Biasutti, Giovanni Mattiussi e Giovanni Battista, ci avviammo con passo accelerato. Beano dista circa un chilometro dal punto dove lo scontro avvenne. Vi giungemmo alle 23.15..

Saranno venuti anche altri, dietro.

— Può credere. La notizia fu conosciuta subito, e subito incominciò un vero pellegrinaggio: tutto Beano, si può dire, accorse. I primi però a giungere, dopo di noi, che io abbia veduto furono l'assessore comunale Francesco Mizzau e il di lui figlio Luigi, che portarono con sè cordiali e soccorsi per i poveri feriti.

Scena straziante.

— Avevamo portato con noi — riprese dopo alquanto il sacerdote — Avevamo portato due fanali da stalla... Già da lungi si udiva con confuso frastuono di grida, di gemiti, di comandi, d'implorazioni. E le tenebre qua e là si vedevano per un istante rotte da punti luminosi pei cerini che si accendevano dai superstiti incolumi in cerca dei loro compagni feriti: e intorno a quei punti apparivano, per disparir tosto figure umane... Il frastuono cresce d'intensità, man mano che ci avviciniamo... Al fioco chiaror dei fanali, vediamo corpi umani distesi a terra, altri seduti e gementi, altri fuggire spaventati.... e larghe chiazze di sangue... e membra penzolanti... e visceri usciti dai corpi... e chi gesticola come impazzito e chi invoca Dio e i santi o chiama la madre lontana....

Era commosso, il buon sacerdote, nel rinnovare questi ricordi: e noi lo ascoltavamo commossi, in silenzio.

Come fu accolto.

— Non so come, oh non so ancora spiegarmi come io pure non sia fuggito per l'orrore!... Fu certo la grazia divina che m'infuse coraggio!... Fu Dio stesso che mi sostenne, volendo che io potessi confortare quegli infelici!... Appena mi veggono, un tenente mi si fa incontro esclamando:

« — Oh venga, venga!... Ella è il nostro angelo consolatore!... »

La morte del capotamburino Naselli.

— Dallo stesso signor tenente, uno dei rimasti salvi per essersi buttati nel carro del bestiame, fui condotto accanto al povero Naselli Pietro, capotamburino... Tronche le gambe, egli giaceva lamentoso a terra, dibattendosi fra gli spasimi della morte. Mi curvo su di lui.

« — Come si sente?

« — Male.... muoio.... — e rinchiuse gli occhi gemendo. Vedendolo in quello stato, gli chiedo se desiderava riconciliarsi con Dio.

« — Oh.... quanto.... volentieri!.... — egli risponde a stento, con un filo di voce. — Volentieri.... ma... non posso... parlare....

« — Coraggio!... Dio lo vede... Faccia un atto di pentimento, di contrizione mentale... Dio misericordioso le perdonerà.... — » E gli amministro la estrema unzione. Egli con accento che commuove, che strazia, mi chiede di fargli baciare il crocefisso.... Non l'aveva portato.... Nella confusione, me n'era dimenticato. Mi strappo dal petto l'imagine della Madonna di Lourdes e gliela porgo.... Oh con quale fede, con quale trasporto egli la bacia e ribacia!... Poco appresso era spirato!...

Le invocazioni degli altri feriti.

— Altri, ch'erano intorno a noi — prosegue il sacerdote, asciugandosi una lacrima. — Altri che erano intorno a noi, sani o feriti, imploravano:

« — Mi faccia baciare la Madonna!... Mi faccia baciare la Madonna!...

La porgo ad uno; egli, ad altri e ad altri; con devozione somma la baciano. Da ogni parte gemiti e un invocare Gesù e Maria; da ogni parte un chiamarmi e pregarmi di somministrar loro la Comunione. Impossibile per il momento compiere questo pietoso atto; e può credere se me ne cruciassi!... Poveri giovani! poveri giovani!

Le parole del colonnello.

Don Massimiliano taceva, come vinto dal tragico ricordo.

Rispettammo il suo silenzio. Poi gli chiedemmo:

— Ha parlato anche con ufficiali?

— Quei poveri soldati devono amare i loro superiori ed esserne riamati sinceramente. Essi mi volevano condurre dagli ufficiali. — Ma venga dal signor colonnello!... Ma venga dal signor capitano!... — Per primo, fui condotto dal signor colonnello cav. Bona. Era in uno stato compassionevole: ferito anch'egli, di sè non preoccupavasi punto: ma badava a comandare, a supplicare per gli altri gementi.

— «Ringrazio Dio — mi disse — che non ho gravi ferite... Ma soffro, soffro molto per i miei poveri figli!...

* * *

— Mi condussero anche da un capitano, ferito: ma non appena gli fui accanto, esclamò:

« — Veda, oh veda di questi poveri feriti! Non pensi a me. Io sono cristiano, amo la religione... ma veda di loro, veda!... — E in così dire, mi afferrò la mano, e la baciò a lungo, con forza, con affetto...

— Quanto tempo si è fermato sul campo?...

— Fino alle dieci.. fino a dopo che ripartì per Udine il secondo treno di soccorso, coi feriti...

— Si ricorda qualche altro episodio?

— Eh, si potrebbero narrarne cento e cento... Poveri giovani!... Li abbia Dio nella sua gloria, pel martirio della loro morte, per la fede sincera con la quale morirono invocando il nome santo di Lui!...

— Il ringraziamento di S. M. il Re per gli onori resi alle vittime.

Il prefetto ricevette e pubblicò stasera il telegramma seguente del ministro Ottolenghi.

«Informato delle eccezionali e commoventi onoranze rese alle vittime dello scontro, compio il gradito dovere a nome del Re di pregare vossignoria di rendere vive grazie con la riconoscenza più profonda alle popolazioni e sodalizi tutti pel pietoso tributo di onoranze di compianto reso con tanto affettuosa cordialità alle vittime ».

Il Re al colonnello Bona.

Al comandante del 14.o fanteria pervenne il seguente telegramma:

« Ai sentimenti di profondo cordoglio, di pietà e di commiserazione inspirati a Sua Maestà dalla grave sventura che colpì gli ufficiali e i militari di truppa 14.o fanteria, vittime e feriti nello scontro ferroviario della notte del 27 agosto, la Maestà Sua associa la sua viva soddisfazione per il contegno coraggioso e per il sentimento elevato da tutti dimostrato in tale infausta circostanza, a cominciare da lei, colonnello Bona, che ad onta delle ferite toccate, diede nobile esempio nell'assistere i colpiti.

« Sua Maestà vuole che questi suoi sentimenti siano resi noti a tutti ed alle famiglie delle compiante vittime, rivolgendo ad esse le più vive condoglianze.

A Lei, colonnello Bona, a prova della sua soddisfazione Sua Maestà conferisce di *motu proprio* la Croce dell'ufficiale di San Maurizio.

Firmato: *Ottolenghi.*

Appunti retrospettivi sul disastro ferroviario di Codroipo — Il Corrispondente si scusa.

Il nostro corrispondente da Codroipo ci scrive:

30 agosto. — (B) — Per motivi professionali fui costretto a rinunciare a mandare alla *Patria* i particolari intorno allo scontro dei due treni avvenuto la notte del 27. Mi trovai però tra i primi sul luogo del disastro, dal quale dovetti, dopo due ore, allontanarmi, per recarmi dove altri doveri mi chiamavano. Lessi le relazioni dei *corrispondenti speciali* ed in esse trovai parecchie inesattezze e lacune, le quali io oggi mi propongo di correggere e colmare.

L'opera del D.r Faleschini.

Molte lodi furono fatte ai medici di Udine, di Pordenone ecc. (lodi che si meritarono) ma appena si ricordò il nome dell'egregio nostro medico condotto dott. Giovanni Faleschini. E dove egli fu ricordato, in un giornale lo battezzarono per *Tedeschini* in un'altro per *Todeschini*!

Alla mezzanotte, non appena avvertito, il dott. Faleschini recatosi alla Stazione ferroviaria a levare la cassetta di soccorso, partiva assieme ad un ingegnere e ad un sorvegliante ferroviario, in vettura verso la località del disastro. Egli fu il primo medico che intraprese il salvataggio delle vittime.

Ce n'era un altro, il tenente medico ma il poveretto, era impazzito!. Anzichè curare aveva bisogno di esser curato. Per cui da solo il D.r Faleschini con nobile slancio intraprese l'opera sua. Io lo seguii in quel campo di dolore, rischiarato dalla fioca, incerta luce delle torcie a vento fumanti e puzzolenti; lo vidi chinarsi di ferito in ferito, medicare con cura il paziente, strappargli le vesti, fasciarlo, ricomporre le ossa delle gambe e delle braccia spezzate.

Poi il D.r Faleschini lo vidi salire sulla macchina del treno speciale per tentare, se era il caso, di prolungare di una mezzora la vita ad uno di quei due infelici (machinista e fuochista) che rimasero impigliati fra il carro che fu la loro tomba.

Venne l'alba, il D.r Faleschini aveva fatto coprire i cadaveri, aveva curato tutti i feriti fino allora rinvenuti, fatti adagiare su improvvisati giacigli, coperti con le tende di campo. Dopo di che, capitarono gli altri.

Ho creduto doveroso segnalare l'opera efficace, premurosa, zelante del D.r Faleschini che gli procurò le congratulazioni del sig. Colonnello, di vari ufficiali, di molti cittadini, fra i quali un gruppo di operai i quali dopo avere anch'essi prestato soccorso ai soldati, e testimoni di quanto fece il D.r Faleschini, si recarono questa sera da lui, a nome di molti altri compagni per esternargli i sensi della loro gratitudine.

Il Municipio di Codroipo ed i cittadini

Il Municipio di Codroipo fu pronto al soccorso. La autorità si portò sopra luogo senza indugio.

Somministrò vino ed altro ai feriti. Il sig. Daniele Moro fece altrettanto. Molti altri cittadini, si mostrarono premurosi e spiegarono tutta la loro energia e buona volontà nel prestare il fraterno aiuto.

Per iniziativa del Municipio di Codroipo si è costituito un Comitato per raccogliere denaro allo scopo di soccorrere le famiglie dei morti e dei feriti.

Il capostazione di Codroipo.

L'*Adriatico* ha stampato che il capostazione avrebbe dovuto prendere l'iniziativa di un pronto salvataggio, mentre egli venne a conoscenza del disastro, alle ore 0 10 soltanto, quando cioè già si trovava sopraluogo il caposezione principale di Udine.

Il *Crociato* accusa nientemeno il capostazione di essere *fuggito*, mentre egli rimase assiduo al suo posto per ben 48 ore. Egli non ebbe l'onore di essere interpellato dall'autorità giudiziaria. Sono i vili che fuggono.

L'Ufficio telegrafico governativo.

Il *Giornale di Udine* scrive che il tenente Alfaro saltò in bicicletta e corse fino a Codroipo. Qui giunto fece suonare a stormo le campane poi telegrafò al generale Brusati, al Ministro della Guerra ecc. ecc. ma questi telegrammi non furono spediti che al domani.

Ciò è inesatto. Il tenente Alfaro si recò a svegliare l'impiegato telegrafico, (ore 1 ant.), il quale si mise prontamente a sua disposizione. L'Ufficio di Udine, governo, si ha aperta la comunicazione con Codroipo alle ore 2, e da quel momento incominciò la trasmissione dei telegrammi la quale continuò *ininterrottamente* fino alle *ore* 23. Vale a dire 21 ore di continuo lavoro sostenuto da due soli impiegati, senza un minuto di tregua. Quando abbandonarono il *tasto* dell'unica macchina *Morse* che in questa circostanza fece miracoli, quei due infelici *travet*, sembravano due reduci dalla catastrofe!

Lo scontro ideale!

Quello di Limito non fu uno scontro nel vero senso della parola — Colà un treno, ha investito un altro che era fermo alla stazione ferroviaria. Nemmeno quello di Castel Giubileo fu uno scontro, dove un treno è stato raggiunto per di dietro da un secondo treno che percorreva lo stesso binario, con maggior velocità.

Lo scontro vero è quello che ha provocato il disastro di Codroipo. Fu qui che due treni, provenienti da due punti opposti, si incontrarono, macchina a macchina sopra una linea diritta di molti chilometri, sulla quale una persona di buona vista, da Codroipo vede partire il treno da Pasianschiavonesco. Ed è sopra una linea simile che si fa fare la corsa della morte a due battaglioni di soldati!... E' il *colmo* degli scontri. E' lo scontro ideale che tanto piace agli eccentrici americani, i quali fra i tanti generi di *sport* hanno pur quello di lanciare sopra un binario due treni l'uno contro l'altro per provare l'emozionante impressione di vederli accavallarsi uno sopra l'altro! Non sarebbe il caso di mandarli a far scuola in America alcuni dei preposti al movimento dei treni dell'*Adriatica*?

5 milioni di danni.

Mi sembra esagerata la somma, ma mi fu detta da persona competente e quindi la ripeto: il danno presumibile che risentirà l'amministrazione sarà di circa 5 milioni.

Un altro funzionario della ferrovia avrebbe detto: — Non saranno mai assorbiti tutti i 63 milioni che teniamo in riserva per gli infortuni!...

Lo credo anch'io; ma auguro anche che non lo siano mai più!

Per i feriti nel disastro ferroviario. « Croce Rossa ».

Il Presidente della Croce Rossa Italiana di qui Senatore conte di Prampero unitamente al Segretario della Sezione signor Raffaelle Shuelz all'illustrissimo signor Sindaco di Udine che è anche Vice Presidente della Sezione medesima, ed alla moglie sono stati ieri a visitare tutti i feriti nell'Ospitale militare e nell'Ospitale civile, per provvedere ai sussidii deliberati anche dal generale co. Taverna Presidente della Croce Rossa Italiana.

I feriti dimostrarono al Senatore co. di Prampero ed al sig. Sindaco la più viva riconoscenza per la visita avuta, grati per le attenzioni speciali che ricevono negli Ospedali e da tutta la cittadinanza.

E' stato accolto con sentita gratitudine l'offerta di concorrere a far venire a Udine i parenti dei feriti più gravi. Si crede che la cittadinanza provvederà anche ad altra forma di sussidii.

Fu spedito telegramma al Ministro Balenzano perchè accordi speciali riduzioni ferroviarie alle famiglie dei feriti e col mezzo anche del generale co. Taverna suddetto credesi si otterranno.

Ciò che preme d'affermare si è che il Sotto Comitato di Sezione di Udine dal momento che ebbe notizia del disastro (ore 3 ant. di venerdì) si è occupato con tutta sollecitudine per i soccorsi di urgenza disponendo del personale relativo qui in città e sul luogo del disastro.

Ciò dobbiamo dire perchè i Soci della Croce Rossa in Friuli sappiano che parte dei loro contributi vengono ora impiegati nei sussidii urgenti ai nostri poveri soldati.

Altri feriti.

Ieri furono dovuti accompagnare all'ospedale i soldati Rizzi Sebastiano per leggera contusione al torace e Guardamagno Edoardo per ferita lacero contusa alla testa.

I due soldati non furono subito accompagnati all'ospedale perchè le ferite erano piuttosto leggere ma si dovette condurli ieri per causa del prolungamento del male.

Il tenente Restivo si trova pure leggermente infermo a casa sua.

I feriti dell'Ospitale Militare vanno tutti migliorando. Sensibilmente migliora anche il sergente tamburino che fino a ieri versava in tristi condizioni.

Una interrogazione alla Camera.

L'onorevole Aguglia ha presentato alla Camera, una interrogazione all'onorevole Presidente del Consiglio ed all'onorevole Ministro dei lavori pubblici, per sapere se il Governo intende di adottare serie ed energiche misure per obbligare le Società ferroviarie a provvedere al normale funzionamento del materiale ed alla sufficienza del personale, per evitare dolorosi avvenimenti quali il fatto avvenuto sulla linea Napoli, Roma, per il quale si è costatato come i segnali di allarme non funzionano, ed il deplorevolo disastro di Udine, il quale prova a che cosa possano condurre le grette economie.

DA GORIZIA.

Unione Ginnastica. — La festa « invernale » datasi ieri sera nel giardino riuscì ottimamente. Coll'aiuto del latte di calce e di bambagia, alberi, capanne, lampadari, ruderi, muri, palizzate tutto sembrava coperto di neve. Furono distribuiti ai numerosi bambini da improvvisati « pestoraieri » pera in ghiaccio e castagne arrostite nel forno del pasticciere Piva. Una lotteria valanga a favore della lega ed una privata sottoscrizione per orbate famiglie delle vittime del disastro di Beano diedero la nota patriotica alla festa. Il programma della Banda Civica dovette replicare una parafrasi dell'Inno della Ginnastica egregia fattura del maestro Cartocci. I quattro salti finirono alla 1 ant.

La **trasformazione** del giardino è opera dello scultore Bittesnich.

Lagni postali. — Non è la prima volta Che ciò succede; ma va rimarcata la mancanza avvenuta ieri sera di tutti i giornali italiani che ordinariamente porta il diretto delle 6.42. E' una svista od è qualche altro motivo da ricercarsi in tali mancanze? Provveda chi deve.

Querela. — Abbiamo sentito a dire che il consigliere edile superiore sig. ingegnere Bonaria e l'architetto signor Antonio Battistig intendono di sporgere querela contro il giornale clericale « *L'eco del Littorale* » che diede ricetto ad articoli da loro ritenuti offensivi e per i quali fecero anche una interpellanza all'ultima seduta del consiglio.

Le sorgenti della Castagnavizza sono bensì di qualche entità: ma certo non tali da lusingare nessuno su di una possibile probabilità di avviamento verso la soluzione del provvedimento d'acqua della città e tutto al più potranno servire per le ricerche eventuali di là da venire, che potrebbero anche avere per conseguenza l'abbandono di altri progetti di più pronta esecuzione. Cosa già verificatasi altre volte.

E daghela! — Non è una novità per nessuno, ma giova ripetere il fatto, che gli sloveni dopo l'acquisto di fondi minori e di altri fabbricati comprarono il fondo Cecconi sul Giardino pubblico dove stanno erigendo un grande fabbricato poi il fondo Venuti, il Hotel della Meridionale ed ultimamente l'Albergo al Cervo d'oro Ma loro oltre lo spirito d'intraprendenza anno in condizionativo l'appoggio ai Banchi e di altri Istituti di credito Ed i nostri cosa fanno chi li appoggia? Ora c'è un altro locale pubblico con annessi e connessi in vendita, ed è certo che anche questo cadrà nelle loro mani. Povera Gorizia!

Cronaca Provinciale

PAGNACCO

— Per le vittime di Beano.

Questa Giunta municipale riunita d'urgenza votò lire 20 a favore delle vittime del disastro di Beano.

Il parroco di questo comune invitò dal pergamo la popolazione a concorrere col suo obolo alla sottoscrizione stessa.

Questi nobilissimi esempi speriamo trovino imitatori.

CIVIDALE.

— Il lutto a Cividale.

30, agosto. — Anche a Cividale il lutto per le vittime dello scontro ferroviario è stato profondamente sentito dall'intera cittadinanza. Il nostro Municipio ha ieri mandato una rappresentanza ed una corona di fiori.

— Sagra melanconica.

La sagra di S. Elena, o meglio sagra delle angurie, che, secondo il solito, doveva riuscire deliziosa, quest'anno ha avuto poco concorso di gente.

— La compagnia Zago a Cividale.

La Presidenza del nostro teatro ha impegnato la celebre compagnia Drammatica Veneziana del cav. Emilio Zago, per una serie di 4 rappresentazioni che cominceranno la sera del 5 corrente e seguiranno il 6, 7 e l'8.

S. DANIELE.

— Per la venuta del Ministro Balenzano.

(*Apio*) *26 agosto* fervono nel paese i preparativi. L'on. sindaco cav. Cedolini lavora con tutto il suo maggior buonvolere perchè l'illustre ospite abbia ad avere degna accoglienza.

Festeggiamenti. — Il programma.

Ier sera in una sala del caffè Piccoli si è riunito il comitato dei festeggiamenti che avranno luogo il sei settembre p. v. coll'intervento di S. E. il Ministro dei L. P. per l'inaugurazione dei lavori del Ponte di Pinzano.

Fu concretato il seguente programma che, salvo poche modificazioni, rimarrà definitivo:

Ore 9.30. Arrivo del treno speciale cogli invitati ed il Ministro Balenzano. Gita allo stretto per la cerimonia inaugurale.

Ore 1 pom. Visita alla nuova Casa di Salute, alla Biblioteca, al Monte di Pietà ed ai monumenti cittadini.

Ore 3. Banchetto al grande Albergo d'Italia.

Grande Convegno Ciclistico.

Ore 2. Apertura del recinto di piazza del Mercato e della grandiosa Pesca di beneficenza.

Chioschi e giochi umoristici.

Ore 6. Estrazione della *Tombola* con vistosi premi.

Artistica illuminazione, gran ballo Popolare nel recinto. Durante la giornata daranno concerti le bande di Gemona, Spilimbergo e la cittadina.

Verrà eseguito un concertone dalle tre bande riunite.

Spettacolo Pirotecnico.

MARTIGNACCO.

— Il ritorno da Grado.

Sabato sera ritornarono alle loro case i componenti la colonia marina di questo Comune. Essi si trattennero a Grado quindici giorni ed ebbero il tempo favorevole. Veggonsi già sui loro volti rinfrancati e lieti i primi effetti della cura.

All'arrivo erano attesi dall'organizzatore della colonia D.r Umberto Grillo e dal Segretario comunale i quali furono giorni prima a visitarli a Grado. Entrambi furono fatti segno a manifestazioni di gratitudine da parte dei beneficati, manifestazioni che essi invece più meritatamente rivolgono ai molti compaesani che con mirabile slancio di carità fornirono i mezzi finanziari; al Municipio di Grado che esentò i bagnanti dalla tassa di cura e concesse un mite abbonamento alla tassa bagni; al sig.r Colautti che diede la vettura pel viaggio di andata e ritorno a prezzo limitato, e finalmente e specialmente al sig.r Stefano Dovier, proprietario dell'Hotel Central di Grado, che alloggiò i bagnanti meglio che si potesse desiderare e servì loro vitto buono e abbondante per poco denaro, non solo, ma ebbe per essi amorevoli e premurose cure.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— In Pretura

30 agosto. — (*Carlo.*) — Garna Luigi fu Paolo, d'anni 42, bracciante, censurato, di Casarsa, viene condannato a 15 giorni d'arresto perchè il 7 luglio nell'osteria condotta da Azzano Emma in S. Vito, fu colto in istato di manifesta ubbriachezza molesta e ripugnante.

— Non teme la galera.

Benvenuti Enrico di Angelo, d'anni 24, industriale, di Bagnarola, è imputato 1.o di violenza privata, per avere in detta località nel 17 luglio minacciato certa Sigalotti Italia, maritata Zamparo, colle espressioni: « Se non rinunzi alla causa (civile) contro mio padre, io ti ucciderò! Non temo la galera! » 2.o di ingiurie, per avere nelle stesse circostanze, apostrofato la Sigalotti con frasi poco parlamentari.

E' strenuamente difeso dall'avv. Francesco Ginis. Il Pretore crede bene condannarlo in complesso a 17 giorni di reclusione. Il Benvenuti trovasi in queste carceri per scontare 25 giorni di reclusione per oltraggio.

— Pel disastro ferroviario.

Perdura ancora vivissima in questa cittadinanza, l'impressione dell'ecatombe di Codroipo-Pasiano. Molti si sono recati sul luogo del disastro. Tutti i giornali, massime quelli di Provinvia, vanno a ruba.

TOLMEZZO

— Corriere giudiziario.

Con sentenza del 28 agosto corr. questo Tribunale condannava Vergendo Gio. Batta fu Gio. Batt. di Cividale e Gemetti Eugenio di Francesco di Pordenone rispettivamente alla pena di mesi uno e L. 40 di multa il primo e il secondo a 25 giorni di reclusione e a L. 33 di multa per truffa commessa a Socchieve nel 26 luglio 1903 facendosi somministrare dall'oste Spangaro Andrea da mangiare e da bere e allontanandosi poscia *bene pasti et bene poti* senza pagare dicendo che non avevano denaro.

Il secondo (Gemetti) venne condannato a L. 10 di multa per avere con atti osceni offesa la pubblica decenza.

VARMO.

— Suicidio.

Ad ora imprecisata del 24 corr., certo Antonio Valussi fu Giuseppe, d'anni 36, contadino, salito nel granaio della sua abitazione al 2.o piano si appiccò.

Al mattino seguente fu scoperto dal proprio zio Giacomo Valussi.

La causa del suicidio è attribuita all'abuso di liquori.

Il suicida lasciò il seguente biglietto: *Valussi Antonio selerato inicuo non precar perme chelse tutto tempo perso a Dio a Dio a Dio tutti.*

Cronaca Cittadina

— Società Dante Alighieri.

La famiglia Tomasoni di Buttrio, per onorare la memoria del compianto suo capo avv. Luigi Tomasoni, pregò la somma di L. 50 alla Dante Alighieri, della quale l'estinto era benemerito socio.

— Concerto.

La banda cittadina suonerà questa sera dalle 16 alle 18 nel recinto dell'Esposizione degli animali bovini e suini in Piazza Umberto I.o

Comunicazioni al Sindaco.

Udine, 31 agosto 1903.

Ill. Sig. Sindaco di Udine

Mi affretto di trasmettere qui accluso alla S. V. Ill. un esemplare del Manifesto da me iersera pubblicato, nel quale è trascritto integralmente un telegramma con cui S. E. il Ministro della Guerra esprime i ringraziamenti di Sua Maestà il Re per le splendide onoranze rese in questa città alle vittime del disastro ferroviario di Beano.

Voglia Ill.mo sig. Sindaco gradire anche i sensi della mia particolare riconoscenza verso codesta onorevole Amministrazione comunale che anche nella luttuosa circostanza seppe come sempre, mostrarsi all'altezza del suo mandato di degno rappresentante della Cittadinanza udinese, a niuna mai seconda per patriottismo virilmente e civilmente sentito.

Gradisca, onorevole sig. Sindaco gli atti della mia più sentita considerazione.

Il Prefetto
Donneddu.

* * *

Il Sindaco di Udine, diramerà oggi il seguente manifesto:

Il sottoscritto si onora di rendersi interprete dei sentimenti di S. M. il Re e del Governo verso i cittadini e le Associazioni che hanno preso parte alla generosa dimostrazione di lutto del 29 scorso, portando a pubblica conoscenza il seguente telegramma, testè ricevuto da S. E. il Ministro della Guerra:

Sindaco Udine

Treviso, 30 agosto.

Informato eccezionali splendide commoventi onoranze rese alle vittime dello scontro notte 27 compio gradito dovere a nome di Sua Maestà il Re e del Governo di porgere a codeste nobili popolazioni le più vive grazie e gli atti di più profonda riconoscenza con preghiera di renderle manifeste alla cittadinanza e alle numerose associazioni sia della città che della provincia per i sentimenti di patriotismo e di profondo rimpianto manifestati in questa dolorosa circostanza.

Ministro Guerra Ottolenghi.

Al nostro Sindaco furono inviati in questi ultimi giorni i seguenti telegrammi:

Pola, 28 agosto 1903.

Studenti Polesi piangono fratelli vittime Codroipo.

* * *

Arezzo, 28 agosto 1903.

Superbi appartenere regione Giulia inviano patriottica città ringraziamenti solenne affermazione facendo voti realizzazione altissimi ideali.

Leda Bastanzetti Nicolò Ragosa
Dialma Bastanzetti Giovanni Barbina

* * *

Andorno 30 agosto 903.

Italiani ogni provincia e oltre mare ospiti stabilimento idroterapico Andorno inviano dalla patria Pietro Micca al Capo cotesta patriottica città espressione fraterno cordoglio luttuosa morte nostri valorosi soldati affidando V. S. distribuzione loro obolo famiglie vittime ringraziando.

Dottor Vinaj Canova.

* * *

Ponte nelle Alpi, 29 agosto 1903.

Informato da comandante cotesto presidio solenni onoranze funebri tributate vittime disastro per cura codesto onorevole Municipio mentre assisto profondamente addolorato mesta cerimonia cui mi rappresenta comandante cotesto presidio affrettomi porgere vossignoria e onorevole Giunta sentiti ringraziamenti.

Generale Radicati.

— Vita militare.

Cappelli Giuseppe capitano in aspettativa speciale a Cividale per la durata di un anno con R. Decreto 28 luglio 1902 è richiamato in servizio effettivo al 61.o reggimento fanteria con decorrenza su gli assegni dal 16 agosto 1903.

Liberati Enrico, Mazza Salvatore, Ferlosio Vittorio sottotenenti nel reggimento cavalleggeri Saluzzo, nominati con R. Decreto 25 agosto 1903 e riusciti idonei anche nel corso complementare d'istruzione della scuola di cavalleria 1902-903, hanno stabilito l'ordine d'anzianità dal 25 agosto 1903 e ciò secondo le norme dei paragrafi 115 e 116 del Regolamento sull'avvanzamento nel R. Esercito 19 maggio 1898.

Vitali Cesare distretto di residenza Forlì, militare di 1.a categoria e volontario di un anno laureato in zooiatria è nominato sottotenente veterinario di complemento e destinato effettivo per mobilitazione al 1.o reggimento artiglieria di campagna e pel servizio di 1.a nomina presso il reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

— Società reduci.

Nella luttuosa circostanza della morte del benemerito nostro socio effettivo Avv. Luigi Tomasoni veterano del 1848-49 la famiglia elargì a questa Società la generosa somma di L. 100.

La scrivente a nome del Consiglio Direttivo e dei Soci che verranno beneficati esprime pubblico ringraziamento.

La Presidenza

— Lanciate di colombi viaggiatori.

Questa mane alle 10 1|2, nel recinto dell'Esposizione degli animali bovini e suini, seguirono le due lanciate di colombi viaggiatori, per conto della Società colombofila di Parma.

Una cartolina delle Sartine torinesi.

Questa mane, al Civico ospitale, giunse una cartolina, inviata da un gruppo di sartine torinesi, — di cui il 14.o fanteria ha ivi guarnigione — le quali augurano ai soldati feriti una pronta guarigione.

— **Teatro Sociale.**

Il pubblico accorse abbastanza numeroso all'ultima rappresentazione del *Tannhäuser*, ed applaudì continuamente la signora Labia una insuperabile Elisabetta, la signorina Severina Iavelli un' ideale di Venere per canto ed azione, la signorina Silvestri un'amore di pastorello ed i signori Cosentino, Bonini, Sabellico e l' egregio m.o Vittorio Mingardi.

Questa sera riposo.

Domani unica serata popolare con l'opera *Germania*.

* * *

Venerdì venturo l' orchestra del Teatro Sociale, gentilmente concessa dall'Impresa cittadina, eseguirà all' Esposizione un grandioso concerto. Il ricavato è destinato a totale vantaggio delle famiglie dei poveri colpiti nell'orrendo disastro di Pasian Schiavonesco.

— **Offerte per le vittime di Beano.** Somma precedente L. 241.

Giacomo Tomasoni di Buttrio L. 10, Teresina Burghart di Pontebba 5, Ernesta Morocutti Pontebba 5. Totale 261. Cominotti Ferdinando cent. 50 detto già L. 1.00.

COSE DELL' ESPOSIZIONE.

Riprendiamo — dopo averla per tanti giorni dimenticata affatto — la cronaca della nostra Esposizione, e degli «annessi e connessi», come direbbe un legale.

I PREMIATI DELLA MOSTRA TEMPORANEA DI ORTICOLTURA.

La Sezione XXVIII della Giuria di floricoltura, frutticoltura ed ortaggi assegnò i seguenti premi:

Premio di II grado, Antonio Mattiussi da Fagagna per collezione di legumi freschi e per asparagi conservati.

Premio di III grado, Fausto Miners di Pordenone, per collezione di patate, anche per varietà da forz.

Menzione onorevole, Angelina Ciani di Ciconicco e Dante Marchiori di Lendinara.

Diploma di benemerenza, dott. Arturo Magrini di Luint, per ventiquattro specie di funghi essicati, con illustrazione a colori.

Gli espositori erano otto.

CONVEGNO STUDENTESCO INTERUNIVERSITARIO.

Ecco il programma del *Convegno studentesco* che sarà tenuto nei giorni 3 e 4 del mese di settembre p. v.

Giovedì 3 settembre.

Ore 10. Ricevimento alla stazione ferroviaria e ingresso alla città su carri trionfali. Corse dei fiori. Ricevimento in Municipio. Discorso del sindaco e parole del presidente del Congresso.

Ore 14. Conferenza del senatore prof. De Giovanni sul tema: «Ma che cosa vogliono gli studenti?»

Ore 15. Bicchierata offerta dagli studenti friulani sul colle del Castello.

Ore 17. Visita all'Esposizione. Ingresso gratuito ai congressisti. Spettacolo in onore degli studenti al «Teatro di varietà».

Ore 20.30. Serata di gala al Teatro Sociale colla *Germania* con speciale ribasso per i congressisti.

Venerdì 4 settembre.

Ore 9. Inaugurazione del viceconsolato della «Corda fratres».

Ore 10.12. Partenza per Cividale ove si arriverà alle 10.45. Ricevimento alla stazione, entrata in città, visita ai monumenti, bicchierata offerta da quel Municipio.

Ore 17.15. Partenza per Udine.

Ore 18. Seconda visita all'Esposizione.

Ore 21. Recita studentesca al *Minerva* a beneficio della «Lega contro la tubercolosi» con speciale ribasso per i congressisti.

* *

I termini di tempo per i viaggi divenuta a Udine sono portati fino al 3 settembre, per il ritorno fino al 10.

GLI INGRESSI

in via Felice Cavallotti sommarono ieri a 739, quelli in Piazza Garibaldi a 294. In totale ingressi 1033 a pagamento, altri mille circa a prezzo ridotto. I militari del 14.o e 79.o ebbero ingresso gratuito. Sabato visitarono l' Esposizione solo circa 330 persone, e ciò per il lutto cittadino.

— **Per la prossima Esposizione bovina.**

Per la prossima Esposizione bovina la commissione speciale incaricata dalla Deputazione Provinciale ha compilato il preciso programma per la mostra. Il giorno g. p. v. Si raduna la Giuria per l'esame dei riproduttori maschi e femmine del tipo iurassico e con oggi si sono iniziate le pratiche per la scelta definitiva dei numerosi inscritti.

Domani seguirà l'ispezione in gran parte del distretto di Udine e di S. Daniele, lunedì pure Udine e Palmanova, martedì Codroipo, mercoledì per Percotto nel territorio di Cividale. In questo primo periodo della mostra sono ammessi tanto animali pezzati bianco e rosso e bianco e nero (tipo iurassico.)

Il 17 settembre si terrà l' Esposizione degli animali presentati come gruppi e i soggetti di tipo alpino specialmente la razza di latte. Nel successivo venerdì 18 si ammettono i bovini castrati, vitelli, giovenchi e bovini sia da lavoro con[illegible]

Per i riproduttori vi sono speciali medaglie d'oro, d'argento, di bronzo come da distinta che va pubblicata, oltre numerosissimi premi in denaro.

Per schiarimenti gli interessati, si possono rivolgere al sig. Veterinario, Provinciale con recapito anche alla sede della Giuria Generale, piazza Ospitale N. 1.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 92 agosto 1903.

Rendita 5 0[0	102.44
» 4 1[2 0[0	102.60
» 3 1[2 0[0	110.16
» 3 0[0	72.50
Azioni	
Banca d' Italia	1059.50
Ferrovie Meridionali	698.—
» Mediterranee	487.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.50
» Meridionali	355.75
» Mediterranee 4 0[0	510.—
» Italiane 3 0[0	356,25
Città di Roma (4 0[0 oro)	517.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	510.25
» » » 4 1[2 0[0	510.75
» Cassa risparmio, Milano 4 0[0	513.75
» » » » 5 0[0	520.—
» Ist, Ital, Roma 4 0[0	——
» » » » 4 1[2 0[0	——
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	99 90
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.27
Austria (corone)	105.—
Pietroburgo (rubli)	265.77
Rumania (lei)	98.85
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.72

DOMANDE e OFFERTE

(Vedi in 4.a pagina)

Pubblicazioni.

Sonetti Friulani di Pieri Corvatt **El Cuarantevott**. Prefazione di G. Marcotti. Udine, 1903. Tip. D. Del Bianco. — L. 1.—.

Il poemetto grazioso e forte è venuto a soddisfare la lunga attesa di chi sente la grandezza della patria fin nelle minime cose, e agogna al trionfo della coltura italiana non nella lingua soltanto, ma anche nei singoli dialetti che le proprie caratteristiche sacrificando alla compagine della lingua nazionale, le coltiva però a sè stesse come ultima fioritura contro cui s' avanza il freddo distruggitore. Il dialetto nostro che non è degli ultimi d'Italia ha avuto felici scrittori, e, con nostro legittimo orgoglio, ne ha ora presente; tra questi, P. Corvatt.

In una raccolta di quadretti storicamente poetici e poeticamente veri tu trovi qui rappresentato il maggior avvenimento friulano dell' epoca, che parve delirio ridevole alle menti calcolatrici e che era invece fiumana d'amor di patria e di libertà che, secolarmente costretto, si trovò versato perfino nell'istinto di tendere raccolta, irrefrenabile al mare della vita.

P. Corvatt vi ha vissuti psicologicamente giorni tormentosi di lotta e di selezione fra tanti elementi che avventavano imperiosi e civettuoli alla sua fantasia, e ch' egli intuiva che se da un lato erano gravoli all' insieme epico romanzesco, dall' altro nuocevano a quella così detta economia di lavoro che oggidì si richiede perfino nelle opere pratiche.

Forse la prima stesura di questo *Cuarantevott* vantava più varietà e bellezze, forse nella scelta laboriosa andarono dispersi fiori soavissimi; ma... oh, la moda! la moda con cui anche i poeti vengono ad accordi, per sfuggire al pericolo di nascere dimenticati!

Ma inoltriamoci in questo teatro quarantottesco, in questo padiglione circonfuso di luce poetica, corso da brezze di amor patrio o d' un alitare di patetiche aure, ove storniscono talora folate d' amor gaio, tall' altre tagliano l' aria fischiando gli strali dell' ironia!

Gli ottanta sonetti sono altrettanti quadri più o meno luminosi; il colore più qua e più là diluito in un grigio che è troppo in uso, non è però mai stemperato; e un pennelleggiare spedito completa un disegnare corretto. Dopo un' analisi minuta le tinte or vivaci, ora ardenti, ora stridenti sono pienamente giustificate; ce ne sono in urtante contrasto, ma poi allontanandovi, si fondono in armonica impressione. Rimane sempre la scena, rimangono le scene, i fatti, le figure certi caratteri, certe grottesche e le macchiette vive ed i personaggi staccati dal fondo, saltanti su da quello per noi ancor buio quarantotto che alle volte malediciamo, ma che dovremmo sempre benedire e ricordare con animo. *Quaran, Totate, Grivor* sono tipi che attendono la cresima del tempo; *Vecchio crociato, Pascual* e *pre Costantin* sono macchiette riuscite. L'apparire del tricolore, *Patria e Fede, il Friul, Rimpianti e Brindisi del Vecchio Corvatt, le confessioni di Totate,* la *Libertà moribonda* e la *Campana e il Cannone* sopra ogni altro, sono sonetti d' egregia fattura non solo, ma meritevoli della firma d'un poeta di grido.

La metrica non è il mio forte; ad ogni modo esprimo un parere che spero condiviso da' competenti.

Il sonetto viene trattato dall' autore con franchezza e spesso con sicurezza singolare; le spezzature se tal fiata vanno a scapito del ritmo, ridondano però sempre ad efficacia di trapassi e prestano collegamenti di concetti che sembrano di frequenti noti fatti; la rima varia, spontanea sì che pare fusa nel pensiero. Insomma, poeta nella concezione, P. Corvatt lo sarà anche nella forma, dopo quel lungo e lento lavorio che guida alla perfezione, alla quale egli anela come cervo sitibondo al ciangottare di lieto zampillo, incurante degli strappi de' roveti alle agilissime gambe veloci.

Incontentabile in fatto di lingua, io dovrei addebitargli qualche espressione ricercata, forse più italiana che friulana; ma le son poche; eppoi, in poesia chi non le ammetterebbe?

Storicamente, contro il nostro ed i cronisti, (nessuno si scandalizzi!) direi: in Zaccaria Bricito o non c' era sincerità, o lui fu un Pio IX udinese.

G. Costantini.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 agosto.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	13
» morti	»	1	»	1
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 25

Pubblicazioni di Matrimonio.

Rag. Alberto Mentil impiegato con Ida Pavoni civile.

Matrimoni.

Alessandro Vidussi agricoltore con Teresa Burella casalinga — Antonio Lorenzutti bracciante con Domenica Degano operaia di cotonificio — Paolo Larocca negoziante con Chiara Santi civile — Ermenegildo Tosolini fornaio con Antonia Zamolo casalinga.

Morti a domicilio.

Giovanni Mazzoli di Filippo d' anni 24 muratore — Eugenia Fortunato fu Vincenzo di anni 22 sarta — Lucia Narduzzi di Gio. Batta d' anni 20 setaiuola — Angela Tonutti di Gio. Batta di anni 1 e mesi 10 — Pietro Nadali di Giovanni d' anni 1 e mesi 1 — Margherita Bares di Amedeo d' anni 1 — Bianca Petrozzi di Carlo d' anni 2 e mesi 5 — Luigi Zanuttini Lodolo fu G. B. d' anni 38 contadino — Teresa Modotti fu Angelo d' anni 78 contadina — Emilio Zamolo di Santo d' anni 2 e mesi 2 — Giuseppe Orlando fu Giacomo d' anni 83 fornaio — Francesco Capelletti fu Carlo d' anni 75 ortolano — Maria Damiani-Defent fu Arcangelo d' anni 62 casalinga — Giacomo Miss fu Giacomo d' anni 79 scultore in legno.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Ferino Michelutti fu Mattia d' anni 62 contadina — Angela Cuttini-Pecoraro fu Leonardo d' anni 78 casalinga — Luigi Boschetti fu Giacomo d' anni 64 norcino — Giacomo Di Filippo fu Sante d' anni 55 bracciante — Leopoldo Ferino fu Ferdinando d' anni 25 fornaciaio — Regina Botti di Guglielmo di mesi 6 — Giovanna Fabbro Bin di Leonardo d' anni 44 contadina — Rosa Gobitto-Mestroni fu Angelo d' anni 76 contadina — Agostino Morelli di Luigi d' anni 22 soldato nel 14.o reggimento fanteria.

Totale n. 23

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

* * *

LOTTO. Estrazione: 29 Agosto

VENEZIA	25	10	26	73	33
BARI	73	36	50	6	25
FIRENZE	25	9	22	23	51
MILANO	39	41	29	56	36
NAPOLI	13	40	12	61	28
PALERMO	11	30	17	25	57
ROMA	40	18	47	16	20
TORINO	2	69	56	26	43

N. 1066

Municipio di Dogna.

Avviso di concorso.

A tutto 13 Settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune collo stipendio di lire 960.— gravato dall' imposta ricchezza mobile e pagabile in rate mensili postecipate.

Le domande di aspiro dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Dogna, 24 agosto 1903.

Il Sindaco
E. Martina

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4 50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.28	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 15.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	21.16
M. 17.56	18.57	M. 20.30	15.50

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.47	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.45	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.—
18.—	19.25	19.45	18.10	19.25	—.15